

Libertá religiosa e diritti umani nel pensiero di Papa Francesco.

Marco Gallo – Direttore della Cattedra Pontificia (Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco) – Pontificia Universitá Cattolica Argentina

**Conference “Religious Rights in a Pluralistic World” 1-4 on October 2016
BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY, PROVO, UTAH (USA)**

Nel quadro di questo congresso sui diritti religiosi in un mondo pluralistico mi é sembrato utile presentare alcune linee di pensiero che delineano la visione di Papa Francesco sul tema dei diritti umani e della libertá religiosa.

Papa Bergoglio fin dall’inizio del suo pontificato ha ripreso concetti gia’ espressi da San Giovanni Paolo II che indicava il diritto alla libertá religiosa, insieme al diritto alla vita, come perno fondamentale per la tenuta democratica di un paese. Papa Francesco mette particolarmente in risalto il rapporto virtuoso che esiste tra un proficuo dialogo interreligioso e la difesa della libertá religiosa.

In un discorso rivolto ai vescovi della Tanzania il 7 aprile 2014 Papa Francesco accosta la difesa della libertá religiosa con lo sviluppo della democrazia. La Tanzania non bisogna dimenticare che e’ un paese con maggioranza mussulmana dove le minoranze religiose, come la cristiana é stata oggetto di persecuzione ad opera di gruppi fondamentalisti. Afferma Papa Francesco: *“E’ particolarmente incoraggiante per me sapere che la Tanzania é impegnata ad assicurare la libertá dei seguaci delle diverse religioni di praticare la propria fede. La costante protezione e promozione di questo diritto umano fondamentale rafforza la societá, aiutando i credenti, in fedeltá a quanto impone la loro coscienza e nel rispetto della dignitá di tutti, a*

promuovere l'unità sociale, la pace ed il bene comune". E conclude: "vi esorto anche a lavorare con il governo e le istituzioni civili in quest'ambito, al fine di assicurare che lo stato di diritto prevalga quale mezzo indispensabile per garantire relazioni sociali giuste e pacifiche".

La Chiesa e' un attore importante, al di la' della situazione in cui si trovi, maggioritaria o minoritaria che sia, di collaborazione con lo Stato, lí dove e' necessario, per la difesa della liberta' religiosa.

Soprattutto in situazioni di conflitto dove vengono meno spesso le garanzie di professare il proprio culto alle minoranze religiose, Papa Francesco e' attento alla ricerca da parte dei politici che cercano accordi minini per preservare le minoranze religiose. E' il caso forse piú significativo e' quello del Presidente dell'Autorita' Palestinese, Mohmoud Abbas. Nel suo pellegrinaggio in Terra Santa nel maggio 2014 Papa Francesco ha parole di elogio verso il presidente palestinese che ha sancito un accordo con la comunita' cattolica locale proprio sul tema della liberta' di culto. Afferma Papa Francesco con soddisfazione: *"...a tale riguardo esprimo il mio apprezzamento per l'impegno svolto ad elaborare un Accordo tra le Parti, riguardante diversi aspetti della vita della Comunita cattolica del Paese, con speciale attenzione alla liberta religiosa. Il rispetto di questo fondamentale diritto e, infatti, una delle condizioni irrinunciabili della pace, della fratellanza e dell'armonia; dice al mondo che e doveroso e possibile trovare un buon accordo tra culture e religioni differenti... che e possibile individuare una via di convivenza serena, ordinata e pacifica".*

In occasione di un convegno internazionale sulla liberta religiosa nel giugno 2014 Papa Francesco rivolge ai partecipanti un discorso che in

qualche modo esprime in modo compiuto la posizione del pontefice argentino sul dibattito in corso. Papa Francesco ribadisce come il campo e lo spazio della libertà religiosa non possa essere confinata in ambito privato e da altro canto riconosce che ledere questo principio fondamentale di libertà propizia la crescita di quel “pensiero unico” che debilita la forza delle società democratiche. Il fatto di appartenere a una determinata religione non può in una società pluralistica, essere oggetto di discriminazione o ancora peggio di persecuzione. Auspica la collaborazione tra Stato ed istituzioni religiose perché negli ordinamenti giuridici questa libertà religiosa sia riconosciuta e vissuta di fatto, contribuendo allo sviluppo di una società multireligiosa, dove venga rispettato il diritto di ognuno a praticare la propria fede. Afferma in effetti Papa Bergoglio: *“la ragione riconosce nella libertà religiosa un diritto fondamentale dell’uomo che riflette la sua più alta dignità, quella di poter cercare la verità e di aderirvi, e riconosce in essa una condizione indispensabile per poter dispiegare tutta la propria potenzialità. La libertà religiosa non è solo quella di un pensiero o di un culto privato.”* E precisa: *“è libertà di vivere secondo i principi etici conseguenti alla verità trovata, sia privatamente che pubblicamente. Questa è una grande sfida nel mondo globalizzato, dove il pensiero debole- che è come una malattia- abbassa anche il livello etico generale in nome di un falso concetto di tolleranza si finisce per perseguire coloro che difendono la verità sull’uomo e le sue conseguenze etiche”*.

La sua concezione di libertà religiosa si allontana profondamente dall’idea sempre più frequente che stiamo assistendo a “uno scontro di civiltà” e che le diverse concezioni religiose sul mondo sono in

qualche misura inconciliabili e causa di conflitti. La cultura del conflitto, che Papa Francesco, non nega, é sostituita dalla cultura del dialogo. In questa prospettiva dialogica il pontefice sostiene che: *“la libert  religiosa, recepita nelle costituzioni e nelle leggi e tradotta in comportamenti coerenti, favorisce lo sviluppo di rapporti di mutuo rispetto tra le diverse Confessioni e una loro sana collaborazione con lo Stato e la societ  pol tica, senza confusione di ruoli e senza antagonismi. Al posto del conflitto globale dei valori si rende possibile in tal modo, a partire da un n cleo di valori universalmente condivisi, una globale collaborazione in vista del bene comune.”*

Altri interventi di rilievo di Papa Francesco si verificano nei suoi viaggi apostolici in Turchia, Albania e pi  recentemente in Armenia. In Albania in occasione dell’incontro con i leaders religiosi di quel paese, ricordando proprio il drammatico passato di una nazione che era stata privata per decenni della libert  religiosa da un comunismo spietatamente ateo cita il discorso che Giovanni Paolo II aveva rivolto alla nazione albanese nel 1993: *“...la libert  religiosa   un baluardo contro tutti i totalitarismi e un contributo decisivo all’umana fraternita”*. A questo riguardo Papa Francesco cerca di declinare il discorso della fraternit . Chi professa una fede religiosa non puo’ vedere l’altro come un nemico, un competitore ma come un fratello. E l’altro aspetto che mette in evidenza   il comune sforzo, la comune ricerca del bene comune. Godere della libert  religiosa deve portare alla concretizzazione di azioni comuni disinteressate a tutta la societ  nel suo complesso, soprattutto verso i pi  poveri ed indifesi. Cos  si esprime il pontefice:

“Ogni volta che l’adesione alla propria tradizione religiosa fa germogliare un servizio piú convinto, piú generoso, piú disinteressato all’intera societá, vi é autentico servizio e sviluppo della libertá religiosa. Questa appare allora non solo come uno spazio di autonomia legítimamente rivendicato, ma come una potenzialitá che arricchisce la famiglia umana con il suo progresivo esercizio. Piú si é a servizio degli altri e piú si é liberi”. Si passa da una concezione eminentemente difensiva, rivendicazionista ad una posizione propositiva, di costruzione, di servizio. La libertá religiosa é l’opportunitá per costruire questa societá pluralista, per tendere ponti, per mettere al servizio della societá il proprio talento di fede: la libertá religiosa non é solo premessa di dialogo, ma pure avamposto creativo perché si confronta con gli altri.

C’è una centralitá da parte di Papa Francesco nel considerare il ruolo della libertá religiosa per favorire ed accrescere il dialogo sociale. Nell’esortazione apostólica “*Evangelii Gaudium*” al parágrafo 255 Papa Francesco affronta la sfida che le religioni hanno nel futuro e rifiuta un’idea che siano semplicemente relegate alla sfera privata degli individui: *“un sano pluralismo, che davvero rispetti gli altri ed i valori come tali, non implica una privatizzazione delle religioni con la pretesa di ridurle al silenzio e all’oscuritá della coscienza di ciascuno, o alla marginalitá del recinto chiuso delle chiese, delle sinagoghe e delle moschee. Si tratterebbe di una nuova forma di discriminazione e di autoritarismo. Il rispetto dovuto alle minoranze di agnostici o di non credenti non deve imporsi in un modo arbitrario che metta a tacere le convinzioni di maggioranze di credenti o ignori la ricchezza delle tradizioni religiose. Questo alla lunga fomenterebbe piú il risentimento*

che la tolleranza e la pace.” Il pontefice vede il rischio del nichilismo e del relativismo e auspica come un’alleanza tra chi nonostante non professi una fede religiosa ha a cuore la dignità della persona umana. Afferma in questo senso nel parágrafo 257 dell’ EG:

“Come credenti ci sentiamo vicini anche a quanti, non riconoscendosi parte di alcuna tradizione religiosa, cercano sinceramente la verità, la bontà e la bellezza, che per noi trovano la loro massima espressione e la loro fonte in Dio. Li sentiamo come preziosi alleati nell’impegno per la difesa della dignità umana, nella costruzione di una convivenza pacifica dei popoli e nella custodia del creato”.

Già precedentemente nel parágrafo 253 dell’esortazione apostolica che tratta dei rapporti con l’Islam il pontefice richiede sia per gli immigrati musulmani in Europa come per le minoranze cristiane nei paesi islamici il diritto di professare il proprio culto:

“Noi cristiani – afferma il Papa – dovremmo accogliere con affetto e rispetto gli immigrati dell’Islam che arrivano nei nostri Paesi, così come speriamo e preghiamo di essere accolti e rispettati nei Paesi di tradizione islamica. Prego, imploro umilmente tali Paesi affinché assicurino libertà ai cristiani affinché possano celebrare il loro culto e vivere la loro fede, tenendo conto della libertà che i credenti dell’Islam godono nei paesi occidentali.” Il Papa qui é molto chiaro nella richiesta di una equivalenza di trattamento nella questione della libertà religiosa. Nel suo viaggio pastorale negli Stati Uniti nel settembre 2015, Papa Francesco incontra a Filadelfia la comunità ispanica ed altri gruppi di immigrati. E’ un incontro contraddistinto, proprio per il luogo simbolico dove é pronunciato (la Independence Mall) dove storicamente nascono gli Stati Uniti d’America, per i frequenti riferimenti al paese americano

come terra dove é stata sancita la piena libert  religiosa. In tale contesto Bergoglio analizza il diritto alla libert  religiosa e ritorna a collegarlo con la crescita del dialogo tra le religioni. La religione é un fattore culturale essenziale nello sviluppo di un popolo, non ha un spazio residuale.

Cos  si esprime Papa Francesco: *“L’ideale del dialogo interreligioso, in cui tutti gli uomini e le donne di diverse tradizioni religiose possono dialogare senza litigare. Questo lo consente la libert  religiosa”*. E specifica: *“la libert  religiosa implica certamente il diritto di adorare Dio, individualmente e comunitariamente, come la propria coscienza lo detta. Ma la libert  religiosa, per sua natura, trascende i luoghi di culto, come pure la sfera degli individui e delle famiglie. Perch  il fatto religioso, la dimensione religiosa, non   una subcultura,   parte della cultura di qualunque popolo e qualunque nazione”*.

C’  un appello del pontefice argentino a sancire una alleanza delle religioni a difesa della dignit  umana e della giustizia sociale. Il dialogo tra le religioni deve condurre alla promozione di azioni concrete che diminuisca i livelli sempre pi  alti di povert  urbana e sappiano contribuire ad avviare processi rivolti a garantire la pace sociale. Afferma in questa prospettiva papa Francesco: *“in un mondo dove le diverse forme di tirannia moderna cercano di sopprimere la libert  religiosa, o... cercano di ridurla a una subcultura senza diritto di espressione nella sfera pubblica, o ancora cercano di utilizzare la religione come pretesto per l’odio e la brutalit ,   doveroso che i seguaci delle diverse tradizioni religiose uniscano le loro voci per invocare la pace, la tolleranza ed il rispetto della dignit  e dei diritti degli altri”*.

La libertà religiosa favorisce il dialogo tra le religioni; questo circolo virtuoso, nella concezione bergogliana indebolisce qualsiasi forma di fanatismo e di fondamentalismo religioso e si presenta come una forma di difesa per tutte quelle minoranze religiose che oggi affrontano grandi migrazioni e si confrontano nei paesi ospitanti con il diritto al culto e alla propria professione di fede.

E' il tenore del discorso rivolto all'inizio di questo anno al corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede. La preservazione dell'identità religiosa degli immigrati nei paesi ospitanti deve procedere di pari passo con il riconoscimento e rispetto dei valori religiosi da parte degli stessi nei paesi di destino. In questa prospettiva afferma papa Francesco:

“L'accoglienza può essere dunque un'occasione propizia per una nuova comprensione e apertura di orizzonte, sia per chi è accolto, il quale ha il dovere di rispettare i valori, le tradizioni e le leggi della comunità che lo ospita, sia per quest'ultima, chiamata a valorizzare quanto ogni immigrato può offrire a vantaggio di tutta la comunità”.

E' la sfida della convivenza che Papa Francesco, pontefice della globalizzazione vuole vincere con le armi del dialogo, dell'incontro abbattendo i muri del pregiudizio, dell'incomprensione e dell'intolleranza.